

Non è contestabile, che allora i paesi austriaci abbisognassero di una riforma adatta ai tempi; ma l'imperatrice non aveva sufficientemente valutato il fatto, che i progetti in proposito derivavano dall'illuminismo francese e della Germania settentrionale, da correnti di pensiero giansenistiche e gallicane, e non aveva riconosciuto con chiarezza le conseguenze di un movimento simile. Talune correnti episcopalistiche erano già spuntate sotto Giuseppe I e Carlo VI nella Germania cattolica;¹ esse però assunsero contorni precisi solo grazie all'oggetto di battaglia che fu l'opera di Hontheim.² La trasformazione di simili piani in realtà fu il significato ultimo dei cambiamenti gradualisti, che, cominciati già negli ultimi anni di Benedetto XIV, influirono sempre più al tempo di Clemente XIII sulla politica imperiale.

Dirigente della politica austriaca in questo periodo era il conte Kaunitz;³ un uomo al quale l'imperatrice, nonostante tutti i contrasti delle loro opinioni, era legata da alta stima e da fiducia. Sesto dei sedici figli di una famiglia comitale morava, egli era stato destinato originariamente alla carriera ecclesiastica, ma ben presto prese altre vie, studiando a Vienna, Lipsia e Leida i diritti e intraprendendo ampi viaggi d'istruzione in Inghilterra, Francia e Italia. A 24 anni divenne consigliere imperiale della corte d'impero e dal 1741 ebbe impiego in diplomazia. Su pressioni dell'imperatrice egli assunse nel 1753 la direzione degli affari esteri e divenne il creatore del nuovo sistema dell'amicizia colla Francia.⁴ Gli scritti di Voltaire avevano fatto di lui un libero spirito « illuminato », ⁵ sebbene, dato il rigore materno della sua signora, egli non mancasse di presentare il giovedì santo la polizza della confessione. Anche la chiesa parrocchiale del suo luogo di nascita, più tardi così famoso, Austerlitz, è fondazione sua ed accolse le tombe di lui e della sua famiglia. Egli trovò i suoi principi di politica ecclesiastica espressi nell'opera del « Febronius ».

Gerardo van Swieten ⁶ era ancor più imbevuto di opinioni progressistiche, ed anch'egli ebbe influenza fortissima sulla politica

¹ Cfr. VIGENER, *Gallikanismus* 27 ss. Sul conflitto per le facoltà quinquennali vedi LEO MERGENTHEIM, *Die quinquennalfakultäten « pro foro externo »* (STUTZ, *Kirchenrechtl. Abh.* 52-55), 1908; inoltre IGN. BEIDTEL 32 e JÄGER, loc. cit. 261-273.

² Cfr. sopra p. 543.

³ GEORG KÜNZEL, *Fürst Kaunitz-Rittberg als Staatsmann*, Francoforte s. M. 1923, 2 n.; *Allg. Deutsche Biographie* XV 487 ss.; BRUNNER, *Humor* II 164 ss.; inoltre le due opere di ARNETH su Maria Teresa.

⁴ Vedi sopra p. 444.

⁵ KÜNZEL, loc. cit. 57.

⁶ *Allg. Deutsche Biographie* XXXVII 265 ss.; ARNETH, *Maria Theresia* III 165 ss.; R. KINK, *Gesch. der Universität Wien* I 1, 442 ss.; BEIDTEL 59; JÄGER 278 ss., 285 ss.; WURZBACH XLI 37 ss.